

caricati di questo servizio, fanno tutto quanto è possibile, e noi più volte ebbimo a lodare e meritamente, l'assessore per la pulizia urbana, l'egregio Cav. Bonelli. Ma quello che desidereremmo si è che si facesse una più larga parte alle esigenze di un tale servizio, e che fosse istituito, come in altre città, una specie d'ispettorato di polizia, il quale fosse incaricato della esecuzione degli ordini dell'autorità, della vigilanza assidua e di constatare e applicare le sue brave contravvenzioni a quelli che non curano i regolamenti municipali, senza che sia bisogno che le contravvenzioni vengano fatte in nome dell'assessore, qualunque esso sia, di pubblica pulizia, a cui, come soprassello delle sue funzioni, è dato anche l'incarico di sentire le lamentazioni non sempre cortesi dei contravventori. Ove ciò si facesse, si renderebbe certamente migliore il servizio di pulizia urbana, e molti inconvenienti che oggidi si lamentano si vedrebbero sparire.

VENDEMMIA

Oggi Martedì è il primo giorno di apertura ufficiale del mercato dell'uva, però sino da ieri ebbe luogo quella effettiva con una quantità di cesti e di bigoncie che vennero recati sulla piazza. I prezzi come già ebbimo a dire oscillano fra le 2,50 e le 3 lire per le uve nere, per le bianche ed i moscati non si è fatto ancora nessun prezzo essendo generalmente la loro raccolta fatta in epoca più tardiva, pel moscato però si parla vagamente di lire 2,50 a 3,50 secondo le posizioni ed il nome della regione da cui viene il prodotto. Crediamo che non si otterranno prezzi più alti delle 3,50 essendo oramai i vini bianchi poco richiesti dai bevitori.

Da tutti i comuni del circondario intanto ci giungono eccellenti notizie sul raccolto, le uve sono quali non si ebbero da molto tempo: saporite, zuccherine, di maturanza eguale e perfetta, è ben raro che, eccettuato nelle posizioni cui fu più noverca natura, si trovi qualche grappolo di scarto.

Oggi pertanto, essendo il giorno d'apertura

di feritoje. È verso quel muro ch'essi si diressero, soffermandosi ad ogni passo per far le finte di raccogliere pomi di terra.

— Ritorniamocene.... Non andiamo, diceva ad ogni istante il piccolo Stenne.

L'altro levava le spalle e s'inoltrava sempre. A un tratto essi udirono il *tric trac* d'un fucile cui veniva alzato il grilletto.

— Accovacciati! fece il giovinetto, buttandosi a terra.

Una volta sdrajato, egli zuffolò. Un altro fischio rispose sulla neve. Essi s'avanzarono carponi.... Davanti al muro, a raso suolo apparvero due mustacchi giallognoli sotto un berretto suido. Il giovinetto saltò nella trincea, a fianco del prussiano:

— È mio fratello, diss'egli, mostrando il suo compagno.

Egli era così piccolo, lo Stenne, che vedendolo, il prussiano si mise a ridere e fu obbligato di prenderlo nelle sue braccia per alzarlo sino alla breccia.

Dall'altro lato del muro erano grandi terrapieni, e alberi rovesciati e buchi nerastrati nella neve, e in ogni buco lo stesso berretto suido, e gli stessi mustacchi gialli che ridevano vedendo passare i fanciulli.

In un canto si vedeva una casetta da giardiniere barricata da tronchi d'albero. Il pian terreno era occupato da soldati che giuocavano alle carte,

del mercato ufficiale, speriamo di avere prezzi più certi e meno soggetti a rialzi, a ribassi imprevisi, come succede nelle contrattazioni fuori mercato quando non è ancora giunto il grosso dei compratori. Ci si segnala intanto il prossimo arrivo di numerosi acquirenti dal Milanese e dal Genovesato.



Elezioni amministrative — Malgrado le voci corse che volevano decise pel novembre le elezioni amministrative generali, crediamo di sapere che nulla si sia ancora fissato pel momento. Abbiamo dunque ancora un po' di pazienza i mille ed un candidati futuri.

Fiera — Oggi è il secondo giorno della fiera cosiddetta *della Croce*, ieri nessuno se ne è proprio accorto, oggi però il concorso è discreto. Speriamo si faranno molti affari e che i quattrini ritorneranno a farsi vedere in giro. Ne è tempo, dopo quel po' di crisi dell'annata scorsa.

Bagni — *Lugete Veneres. Cupidinesque!* I trattenimenti danzanti settimanali sono finiti! Del Salone, di quel simpatico e gradito ritrovo, saranno fra breve chiuse le porte, e l'eco sonora più non sarà risvegliata dal suono delle Mazurke, delle Polke, dei Valtzer, delle Contraddanze, dalle gaie e vivaci conversazioni impegnate tra un ballabile e l'altro, dal chiaccherio a quando a quando interrotto da argentine risate, delle danzatrici. Mah! *Tout passe, tout casse, tout lasse*, ed anche la serie dei balli allo Stabilimento non poteva sfuggire alla sorte comune: l'inverno che s'avvicina l'ha uccisa, ma essa risorgerà col tornare della primavera, col riaprirsi l'anno venturo delle Terme, a cui faranno ritorno i balneanti, che ora a poco a poco spulezzano via, come rondini cercanti un clima più mite.

e facevano la zuppa su un fuoco ardente. Oh! che buon odore di cavoli e di lardo, e quale differenza col bivacco dei franchi tiratori! Al primo piano, gli ufficiali, suonavano il pianoforte e sturavano delle bottiglie di Champagne. Quando i parigini entrarono un urrà di gioia li accolse. Essi diedero i loro giornali; poi si versò loro da bere e li fecero chiacchierare.

Tutti quegli ufficiali avevano l'aria fiera e cattiva; ma il giovinetto li divertiva col suo gergo del sobborgo parigino, e il suo vocabolario da piazzuolo. Essi ridevano, ripetevano le sue parole dopo di lui, e si avvolgevano con delizia in quel fango di Parigi che veniva portato loro.

Il piccolo Stenne avrebbe ben voluto parlare, lui pure, e provare che non era una bestia; ma qualche cosa lo angustiava. Stava in faccia a lui certo prussiano, d'una età più matura, e più serio degli altri, che leggeva o piuttosto ne faceva le mostre, giacché i suoi occhi non lo lasciavano mai. Vi era nel suo sguardo della tenerezza e una specie di rimprovero, come se quell'uomo avesse avuto al suo paese un fanciullo della stessa età di Stenne e che dicesse a se stesso:

— Io amerei meglio morire piuttosto che vedere mio figlio a fare un mestiere consimile...

A datare da quel momento, Stenne sentì come una mano che si posava sul suo cuore e gli impediva di battere.

Per sfuggire a quell'angoscia, egli si mise a

Mandando un saluto alle belle serate trascorse, a cui sono uniti indimenticabili ricordi, chiuderemo la cronaca dei bagni, dicendo che il ballo di domenica sera, ultimo della stagione, fu animatissimo, si da darci l'illusione d'esser tornati indietro di un mese. L'illusione non scomparve che a mezzanotte ora in cui cessarono i suoni, dispari ogni face, come dice il libretto dell'*Ernani*, e le gentili danzatrici lasciarono deserto il salone da ballo.

Da Ponzone — Da parecchi giorni non giunse più alcuna notizia di malanni di sorta. Può quindi oramai tenersi per certo che ogni pericolo è totalmente scomparso.

Il capitolato d'affitto delle Terme — Due o tre giorni or sono il nostro Sindaco On. Saracco ebbe una conferenza coi rappresentanti della casa Cirio relativamente alla domanda da questa fatta di un prolungamento di tre anni dell'affitto delle Terme. Non sappiamo che cosa si sia deciso in merito alla questione, essendosi mantenuto sinora su ciò il più assoluto segreto. Ci si assicura però che fra breve le cose siano per essere presto definite.

Alle guardie urbane — Raccomandiamo alle guardie di polizia urbana ed agli agenti di pubblica sicurezza di tener d'occhi i monelli che, come negli anni passati, certamente anche in quest'anno non mancheranno di dar l'assalto alle bigoncie ed ai cesti dei contadini, che affaticano tutto l'anno per arrivare a questi giorni desiati e si vedono diminuire così la mercede dei loro sudori.

Ringraziamento — La famiglia del cameriere Bellotti, ucciso per errore all'Albergo Roma, ha scritto una commoventissima lettera al Comitato formatosi fra alcuni suoi colleghi per ringraziarlo delle L. 194 ad essa inviate come residuo di quanto si raccolse per una lapide funeraria al defunto.

Il comitato ci comunica la lettera onde ne facciamo il presente cenno siccome a loro scarico pel danaro inviato.

Competente mancia a chi consegnerà allo Stabilimento Termale d'oltre

bere. Bentosto tutto cominciò a vacillare intorno a lui. Egli udiva vagamente, in mezzo alle grasse risate, il suo camerata che metteva in ischerno le guardie nazionali, il loro modo di far le manovre, imitava una chiamata sotto le armi al Marais, un allarme notturno sui baluardi della città. Poscia il giovinetto abbassò la voce, gli ufficiali si accostarono e le fisionomie divennero gravi. Il miserabile si accingeva a prevenirli dell'attacco dei franchi tiratori....

Allora il piccolo Stenne si levò, furioso, e questa volta non ubbriaco:

— Ah! quello no.... camerata.... Non voglio...

Ma l'altro non fece che ridere e continuò. Prima che egli avesse finito, tutti gli ufficiali erano in piedi. Uno di essi mostrò la porta ai fanciulli.

— Via di qua.... disse loro.

E si misero a discorrere fra d'essi prestissimo, in tedesco. Il giovinetto uscì fiero come un doge, facendo risuonare i suoi denari. Stenne lo seguì, colla testa bassa; e allorchè passò accanto al prussiano di cui lo sguardo fisso gli dava tanta noia, sentì una voce triste che gli diceva:

— *Non star bello questo.... non bello.*

Gli occhi gli si gonfiarono di lagrime.

(Continua).